



Auguri da don Mariano

...ma viene uno al quale io
non son degno di sciogliere
neppure il legaccio dei sandali...
Luca 3,16

Carissimi amici,

In questi ultimi giorni dell'anno, giorni che ci avvicinano al Natale, vi raggiungo con qualche riga di saluto e augurio. Per me e' l'occasione di guardare un po' indietro ed un po' in avanti, ringraziare e ripartire.

Non ho scelto a caso le parole del Vangelo di Luca che ho messo all'inizio di questa lettera, sono parole che mi hanno accompagnato in questo periodo e che Alan, mi ha aiutato a capire. Per questo vorrei che diventassero parte di queste righe che idealmente vi scrivo con lui.

Chi ha avuto modo di incontrare Alan, e lo conosce, capirà ancora meglio ciò che dico.

Alan, con cui vivo ad Effatah, ha una disabilità intellettiva che con l'epilessia, lo rendono di umore molto variabile. Arriva da un passato molto faticoso, abbandonato quando ancora era bambino e cresciuto tra abusi e vessazioni in un carcere minorile per 20 anni solo perché nessuno si e' mai interessato a lui. Per auto difesa Alan ha fatto della diffidenza il suo scudo, della paura la sua difesa e dell'aggressività la sua arma.

Eppure Alan non e' così. Negli ultimi quattro anni, da quando vive all'Arca, ha iniziato un lungo viaggio di trasformazione.

Sta pian piano lasciando andare diffidenza, paura e aggressività per lasciare spazio al suo vero io, capace di fidarsi e molto attento agli altri. Ci vuole davvero tanto tempo, ma e' lo stesso per tutti, anche per me.

Ad ogni modo, una sera di qualche settimana fa, dopo la preghiera in cappella, e' successo qualcosa di inaspettato. Io stavo rimettendomi le scarpe per uscire, (di solito in cappella stiamo a piedi scalzi) quando Alan e' corso verso di me, si e' inginocchiato e si e' messo ad allacciarmi le scarpe. La mia prima reazione e' stata chiaramente di rifiuto. Un gentile ma fermo: 'No Alan non c'e' bisogno non ti preoccupare faccio da solo'. Ma lui neppure si e' scomposto intento com'era a fare il nodo bene, cosa peraltro faticosa per uno come lui.

Io mi sono sentito a disagio. Nel mondo delle mie convinzioni, se ci si inginocchia davanti ad un altro per annodare i lacci delle sue scarpe non e' un bel segno. Indica che qualcosa nel rapporto tra i due non va. E' chiaramente un gesto umiliante per chi lo compie e chi lo permette mostra di trattare l'altro come un servo. E io non voglio trattare Alan come un servo! Alla fine pero' doveti cedere a meta'. Così io legai una scarpa e lui l'altra.

Sommario:

- ✓ **Auguri da Mariano**
- ✓ **News dal St. Martin**
- ✓ **"Se qualcuno ha bisogno: aiutalo!"**
- ✓ **50esimo anniversario dei FD di Padova**
- ✓ **"Ero straniero e mi avete accolto"**
- ✓ **Nuovi "angeli" del 2015**
- ✓ **La Potenza della Fragilità**
- ✓ **Auguri e Appuntamenti 2016**



Ho pensato che tutto fosse finito lì in un gesto strano e di poco significato ma, quando le sere successive la scena si e' ripetuta, ho cominciato a interrogarmi, e poco a poco, a capire.

Per Alan non c'e' nulla di umiliante in quel gesto, niente che parli di inferiorità, mancanza di rispetto o dignità. Per Alan quel gesto e' un modo per comunicare qualcosa che con le parole non sarebbe in grado di dire. Alan quella sera e ogni volta che ripete questo gesto mi dice:

'Tu sei importante per me, ti voglio bene e sono felice di prendermi cura di te'.

Per Alan allacciarmi le scarpe e' un passo in avanti, non indietro. E' un altro modo per vincere la sua battaglia con la diffidenza e la paura degli altri. Un passo che lo aiuta a vedere le persone non come minaccia, ma come amici.

Lui ha bisogno di fare quel passo non meno di quanto io abbia bisogno di lasciarglielo fare su di me. Abituato come sono a voler controllare e gestire anche il bene da fare. Fare il generoso e il caritatevole ci sta, a volte mi riesce anche bene, ma lasciare che un povero si prenda cura di me, quanta fatica! Alan mi disarmo, non mi da spiegazioni, non mi chiede 'Posso?' ma, proprio lui, mi aiuta a fidarmi, a ricevere il suo bene così gratuito e disarmante da mettere a disagio.

Alan, nella sua fragilità, mi conduce da Gesu' che viene nella debolezza di un neonato. Un Dio che si inginocchia davanti a me e ripete: 'Tu sei importante per me ti voglio bene'. Un Dio che laverà i piedi. Un Dio che si degna di allacciare i miei sandali e mi dice che pure io so degno di farlo a chiunque.

Un Dio che si lascerà toccare e lasciare una donna sciogliere i capelli per asciugarli e baciargli i piedi. E' questo il Gesu' che Alan mi annuncia, un Gesu' che predico e stento ad accogliere perché non mi sembra giusto che Lui si comporti come Alan.

Beato Alan che dei i miei ragionamenti non sa che farsene, e mi racconta di chi sia il vero Salvatore. Accoglierlo non e' solo fare, accoglierlo e' lasciare che ci ami come e dove a noi sembra inopportuno

E siccome con Alan tante spiegazioni non servono... anch'io ho smesso di vergognarmi che una persona disabile mi allacci le scarpe.

Buon Natale di cuore!

Mariano





"Da molto tempo coltivavamo il sogno di condividere la nostra quotidianità del Saint Martin con la nostra famiglia e i nostri amici in tutto il mondo e in un modo semplice dire grazie: ai nostri beneficiari, che continuano ad essere i nostri insegnanti, ai nostri volontari, che più di noi credono nelle potenzialità di ciascuno, ai nostri amici che generosamente hanno condiviso la loro vita con noi e ai nostri partner con i quali condividiamo il sogno di un mondo migliore.

E' questo il motivo per il quale è nata la newsletter "Asante". In kiswahili vuol dire grazie. Attraverso Asante vorremo dire grazie ma anche condividere quello che viviamo ogni giorno in modo da sentirci più vicini e tenere vivo il sogno."

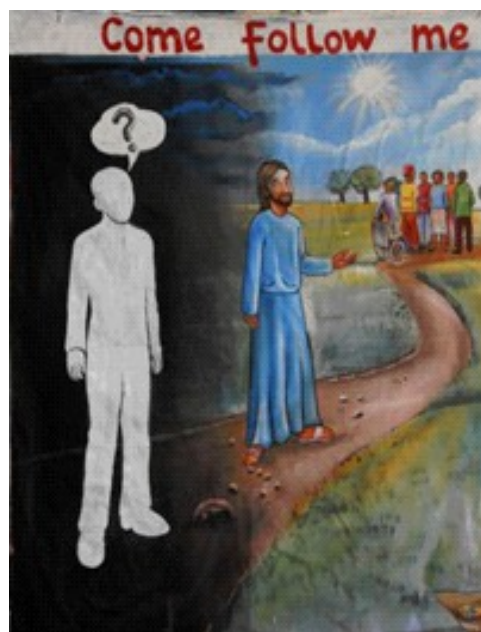


Le giornate dei Volontari

Vieni e seguimi, è stato il tema delle giornate dei volontari di quest'anno. Abbiamo letto il Vangelo di Marco, capitolo 10, dove Gesù incontra il giovane ricco che ha il grande desiderio di meritare la vita. Gesù lo guarda e lo ama. Lo invita ad andare, vendere tutto ciò che possedeva e tornare da Lui per seguirlo.

Ma Gesù dove ci vuole portare? Vuole portarci alla fonte della felicità dove possiamo trovare la gioia del paradiso; ed è proprio con i poveri e i bisognosi. (cliccate su www.atantemani.org per leggere tutta la riflessione sul Vangelo di Marco).

Più di 800 volontari e migliaia di persone della comunità hanno partecipato alle celebrazioni in 11 diverse località del territorio. Hanno sentito la chiamata di Gesù e con canti e balli hanno preso l'impegno di seguirlo servendo i poveri per un altro anno.



La festa del Saint Martin

Il sette novembre abbiamo celebrato la annuale giornata del Saint Martin. E' stato una giornata di ringraziamento per le belle e anche per le difficili esperienze che abbiamo vissuto durante l'anno.

La festa è stata resa speciale dalla presenza delle donne dalla Prigione di Nyahururu che non hanno solo partecipato alla festa ma hanno anche condiviso un messaggio di speranza e di gratitudine.

Il service ecumenico presieduto da diversi leaders religiosi di differenti chiese del territorio è stato un altro momento speciale per ricordare a tutti noi che quello che ci unisce è molto di più di quello che può dividerci.





Se qualcuno ha bisogno aiutalo!

La festa del Saint Martin raccontata da Lucy



Durante la giornata della festa del St.Martin di quest'anno sono rimasta particolarmente colpita dalla testimonianza che ci hanno portato alcune donne della prigione di Nyahururu che sono state invitate per tale evento. Una di loro ci ha raccontato quanto sia difficile la vita all'interno della prigione e mi ha colpito la sincerità con cui ci ha detto che entrare in quelle quattro mura è un po' come morire...

E' finita in carcere per abuso di alcool e droga; a causa di frequentazioni di amicizie sbagliate fin dagli anni della scuola ha commesso cose stupide, ma ora l'ha capito ed è pronta a cambiare vita, quando uscirà dalla prigione è sicura che potrà diventare una donna nuova. Il messaggio che ci ha trasmesso è l'importanza di condividere e stare insieme!

La felicità che trasmettevano queste donne quando cantavano e ballavano si tramutava in gioia pura per me e mi hanno emozionato quasi fino alle lacrime. Come me, anche loro sono donne e, come me, anche loro sono mamme: mi sono messa nei loro panni e mi sono sentita veramente riempire il cuore di mille emozioni diverse.

Un altro momento che mi ha fatto riflettere è stata la recita dei bambini del Talitha Kum che hanno rappresentato varie situazioni in cui è possibile incontrare persone vulnerabili, deboli o malate ma per comodità, pigrizia o superficialità si preferisce delegare il St.Martin alla soluzione dei "problemi".

Invece il messaggio che i bambini ci hanno trasmesso è che tutti noi siamo chiamati in prima persona a prenderci cura del povero e solo in un secondo momento si può ricorrere all'aiuto dello staff del St.Martin.

E' proprio vero: quanto ci vuole a comprare un po' di cibo per chi è affamato e ci domanda dei soldi per mangiare?

Il mio pensiero in merito è: se qualcuno ha bisogno, aiutalo!

In linea con questo, mi ricordo che il Vescovo anglicano che ha presieduto la celebrazione assieme ad altri preti cattolici e pastori protestanti, ci ha esortato ad aprire la Bibbia come prima cosa e poi ha detto "Se hai qualcosa, non tenerlo solo per te, condividilo con gli altri, aiutali!".

A tal proposito vorrei raccontarvi la mia esperienza attuale nella mia famiglia. Un compagno di classe di mio figlio è orfano di madre, e il padre si è risposato con una donna che non ne vuole sapere di prendersi cura del figlio adottivo e lo maltratta in vari modi. Il ragazzo è scappato di casa e ha chiesto a me un aiuto in termini di un letto e un po' di cibo. Poiché non vuole più tornare a casa sua, il padre si rifiuta di pagargli la rata per frequentare la scuola e ora il giovane vuole cercarsi un lavoro al mercato.

Per quanto io apprezzi la sua buona volontà, non posso accettare che un padre si comporti così e neghi al figlio uno dei suoi più importanti diritti: quello all'educazione!

Concludo riallacciando la mia quotidianità col tema della giornata "Come , follow me" (Vieni e seguimi): Gesù ci invita a seguirlo nell'incontro coi bisognosi, con gli esclusi, con gli indesiderati dalla società; è solo attraverso i loro volti e le loro storie che conosciamo il VERO Gesù.

Non è un messaggio astratto: è parte della nostra vita, è parte della MIA vita. Attraverso questo ragazzo io ho aperto la porta della mia casa a Dio, a un Dio che con me è sempre stato misericordioso.

Buon Natale a tutti con l'augurio che possiate sempre seguire Gesù nell'incontro coi poveri.



Lucy con Edoardo che dorme...



50simo anniversario dei missionari Fidei Donum di Padova in Kenya

Celebrazione del luglio 2015

...di don Edoardo Bregolin, fidei donum in Kenya dal 1981 al 2006

Abbiamo partecipato l'11 luglio di quest'anno a Tabor Hill alla celebrazione del 50° anniversario della Missione padovana; eravamo tre preti di Padova e cinque laici, in rappresentanza di tutti i Fidei Donum che nel corso degli anni si sono alternati nel lavoro pastorale nel Nyandarwa e Laikipia.

E' stata una giornata stupenda, una celebrazione gioiosa che ci resterà nel cuore, durante la quale sono stati ordinati tre sacerdoti e sette diaconi, cioè i frutti della Missione.

Celebrare un anniversario come questo può essere utile anche qui a Padova, per ricordare, ringraziare e alimentare la fiducia e la speranza.

Ricordare una storia, dei volti. Ricordare delle scelte fatte cinquant'anni fa, che hanno dato impulso a un'esperienza di incontro tra Chiese sorelle. Scelte coraggiose, evangeliche. E, come dice la parabola, il seme gettato è germogliato, è cresciuto e ha dato frutti di bene. Le persone coinvolte in questa storia di evangelizzazione non sono solo i padovani – preti suore e laici – ma anche tutte quelle persone che li hanno accolti e hanno cooperato con loro per far crescere la Chiesa nelle loro famiglie e nelle loro comunità: catechisti, operatori pastorali, membri dei consigli pastorali e delle Piccole comunità sparse per tutte le colline e gli altipiani del Nyandarwa e del Laikipia.

Al Signore, padrone della messe, va **la nostra riconoscenza** dal più profondo del cuore, per essere stati fatti partecipi di quest'avventura, che ha avuto risonanze positive per tanti a Padova. Penso a tutti coloro che pur non avendo mai messo piede in Kenya, hanno gioito delle esperienze missionarie testimoniate da chi era in prima linea e hanno aperto il cuore e il portafogli per lenire situazioni di sofferenza o di povertà. Il riverbero che l'esperienza missionaria, non solo del Kenya, ha avuto sulla realtà pastorale diocesana viene anche dal contributo dei rientrati nella pastorale ordinaria.

Dobbiamo **alimentare la fiducia** e mantenere vivo l'impulso missionario sia ad gentes, sia qui, ora che i "lontani" li abbiamo in casa nostra: tanti battezzati che non frequentano più la comunità e vivono tranquillamente come se Dio non esistesse; e gli immigrati, i rifugiati di varie lingue, culture e religioni. Perché «la missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere sé stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare» (Evangelii Gaudium 273).





"Ero straniero e mi avete accolto"

Dall'Osservatorio Caritas delle povertà e delle risorse



Domenica 29 novembre abbiamo incontrato Sara Ferrari, da molti anni operatrice in Caritas a Padova. A lei abbiamo chiesto di farci un po' di formazione sul tema dei profughi e nello specifico della situazione dell'accoglienza sul nostro territorio.

Dati oggettivi (fonte UNHCR agenzia dell'ONU per i rifugiati). I profughi nel mondo sono circa 6 milioni, metà dei quali bambini. Dalla sola Siria sono fuggite 11 milioni di persone. Negli ultimi cinque anni sono scoppiati o si sono riattivati almeno 15 conflitti: 8 in Africa, tre in Medio Oriente e uno in Europa (Ucraina), tre in Asia. Gli arrivi in Europa nei primi sei mesi del 2015 sono stati 366.402, saliti ad ottobre a 615.895. I morti o dispersi in mare sono stati 3.105.



Rapporto profughi per mille abitanti: Libano 257, Giordania 114, Turchia 11, media paesi UE 1,2. Tutti assieme i paesi in via di sviluppo accolgono l'86% dei profughi, i Paesi occidentali il 14%. In Italia il nostro sistema di accoglienza ospita attualmente 93.698 profughi, distribuiti in 14 centri di accoglienza, cinque centri di identificazione ed espulsione (CIE), 1.861 strutture temporanee, 430 progetti SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Profughi). Di questi 64.435 (68,7%) vengono da paesi di guerra. La regione con la più alta quota di profughi è la Sicilia con il 16%, seguono Lombardia 13, Lazio 9, Campania 8, Piemonte e Veneto 7. Le organizzazioni (per lo più cooperative) che si occupano dell'accoglienza ricevono dalle prefetture 35€ al giorno per persona e devono garantire vitto, alloggio, vestiti, spese sanitarie, consulenza legale, un pocket money di 2,5€ da consegnare a loro per le spese personali, ecc. Tra l'altro sono tutte spese per le quali le organizzazioni non hanno obbligo di rendicontazione (!!!).

La situazione ovviamente varia ogni giorno ma possiamo dire che nel Padovano (città e provincia) i profughi attualmente accolti sono 1.300 (anche se nell'accordo Stato e Regioni a Padova sono stati assegnati 1500 persone). Questo vuol dire che attualmente sul nostro territorio c'è un profugo ogni mille abitanti. ...*di qui a parlare di invasione*... Il problema è spesso la modalità di accoglienza che invece di promuovere la micro accoglienza (5/6 persone) distribuita su tutto il territorio si preferisce grandi agglomerati. Purtroppo il motivo principale, anche se non l'unico, è spesso economico.

Il fenomeno è complesso e le difficoltà sono tante: la lingua, le sofferenze subite, le aspettative, l'adattamento ecc. Ne sottolineiamo una in particolare: le commissioni territoriali chiamate a decidere se assegnare lo status di rifugiato o se negarlo hanno ciascuna una modalità diversa di condurre il colloquio, hanno dei criteri di giudizio molto diversi l'una dall'altra, con una discrezionalità enorme sulla decisione finale. La commissione di Padova ha una media di bocciature superiore alla media nazionale, mentre per Bologna e Gorizia l'andamento è opposto. Non ci si rende conto, poi, che le bocciature finiscono per creare una situazione in cui praticamente è impossibile garantire l'uscita dalla persona dall'Italia, con la conseguenza di spingere di fatto quote consistenti di immigrati verso la clandestinità esponendoli alla delinquenza per sopravvivere.

Le paure e le diffidenze di fronte ad un fenomeno complesso come la convivenza con e tra le diversità vanno accettate e affrontate: in molti casi si tratta di scarsa o cattiva informazione.(...) Sono considerazioni che valgono a maggior ragione per le comunità cristiane, attraversate in pieno dalla diversità di atteggiamenti: appare opportuno avviare un sistematico lavoro di formazione che passi attraverso i consigli pastorali e le strutture associative, per offrire loro gli strumenti con cui porsi in relazione con le rispettive comunità. Perché l'Accoglienza è possibile!

In questo momento storico è una grande testimonianza che possiamo dare quella di informarsi sulla realtà prima di parlare, rifiutarsi di prendere posizione se non si hanno abbastanza elementi.

Data la nostra sensibilità e le nostre esperienze, sentiamo come singoli e come AtanteMANI che vogliamo fare di più, che ci viene chiesto di fare di più...alcune idee e proposte sono già emerse e l'entusiasmo è grande!

Continuiamo quindi questo cammino di collaborazione con Caritas disponibili ad attivarci appena possibile. Nel frattempo per chi non fosse stato presente all'incontro sul sito www.caritaspadova.it trovate tanto materiale e tante informazioni importanti! ...tra cui un video su alcune belle storie di accoglienza.



I nuovi angeli del 2015



...IN CIELO

Le persone che amiamo e alle quali siamo legate non ci lasciano mai...lasciano fisicamente questa terra ma non lasciano noi, ci rimangono dentro, basta chiudere gli occhi per rivederli e per continuare ad imparare dal loro esempio!

Per questo motivo cogliamo l'occasione per chiudere gli occhi e rivedere il sorriso di Anna e il sorriso di Ans che si sono trasformate in angeli durante questo 2015.

Ci hanno insegnato molto, ci siamo sentiti voluti bene da loro in modo speciale, hanno lasciato un segno dentro di noi anche nel modo in cui hanno affrontato la malattia, nella forza che hanno dimostrato nel non mollare mai con una grande fede in un Dio/Papà buono.



Un nostro angelo è Anna Scantamburlo, membro attivo e cofondatore di AtanteMANI, con il cuore sempre aperto al Kenya e alle missioni. Chi andava a trovarla veniva rincuorato perché lei era sempre fiduciosa di guarire, per dedicarsi ai suoi tre bambini, all'affido familiare che, insieme ad Alessandro, avevano dovuto sospendere, e all'impegno in parrocchia. Aveva una grande fede in Dio che non è mai venuta meno.

Quando ripensiamo ad Anna pensiamo al suo dolce sorriso che non "risparmiava" a nessuno!! E così vogliamo ricordarla sorridente che veglia sulla sua famiglia e su tutti noi!

Anna Scantamburlo



Ans Van Kuelen

...stralci dal libro Effatha scritto prima della partenza dal Kenya per il ritorno in Olanda nel 2007.

"quando ho cominciato a lavorare al Saint Martin non sapevo che presto sarebbe diventato uno "stile di vita". Il mio lavoro si è trasformato in un viaggio, un viaggio che non avrebbe coinvolto solo la mia parte professionale ma soprattutto il mio essere come persona. Guardando indietro mi rendo conto che lo sviluppo dell'organizzazione è avvenuto parallelamente al mio sviluppo spirituale: il valore che ho cominciato a dare a coloro che sono deboli e vulnerabili e anche il valore che ho cominciato a vedere nelle mie debolezze e fragilità. Al Saint Martin sono stata presa in disparte, come Gesù con il sordomuto, perché avevo bisogno di "aprirmi" (Effatha). Ero incapace di vedere le mie debolezze, di connettere fede e vita.

Il Saint Martin mi ha offerto l'occasione per diventare una persona migliore, e la offre ad ognuno di noi, non necessariamente facendo cose straordinarie ma cominciando a vivere l'ordinario in maniera diversa."

E nella prefazione dello stesso libro don Gabriele scriveva *"il viaggio con Ans (e con Anna) è un viaggio che continuerà ma in maniera diversa...continuiamo a rimanere uniti a loro nella stessa missione, anche più uniti di prima. Scenderanno lacrime quando partiranno ma si trasformeranno in lacrime di gioia"*.

...IN TERRA

La famiglia del St.Martin è cresciuta!

Solo nell'anno 2015 sono nati ben **21 bambini!!!** E noi, per ringraziare il Signore di questa abbondante benedizione, abbiamo pensato di celebrare la vita con una messa il 5 dicembre. E' stata una giornata di sole in tutti i sensi, in un periodo di pioggia e fango...Il nostro Padre Buono ha voluto donarci una meravigliosa giornata per scaldarci i cuori e l'anima e gioire assieme per tutte queste creature che hanno illuminato l'anno come dei veri raggi di sole.

Come potete immaginare, la messa è stata un via vai di piedini scalpitanti, di mamme che allattavano, di gridolini di gioia o di fame; ma soprattutto un clima di festa e allegria con tanti canti e balli.

Il Vangelo che ci ha guidato nella riflessione era Matteo 18,1-6: *"Diventate come bambini"*; l'invito era di lasciarci stupire dalla semplicità e dalla bellezza delle cose, come fanno i bambini nella loro ingenuità. (segue...)





Abbiamo poi pensato di donare ai neonati 3 doni simbolici: il TAU di San Francesco d'Assisi come simbolo di benedizione ad indicare la salvezza e l'amore di Dio per gli uomini, un paio di calzettini-scarpine per augurare loro un buon cammino nella strada della vita, accompagnati sempre dal sostegno dei genitori come concreto esempio dell'amore di Cristo, e un bigliettino con la preghiera di San Francesco che li accompagni in ogni giorno della loro vita " Il Signore ti benedica e ti custodisca. Mostri a te la Sua faccia e abbia di te misericordia. Volga a te il Suo sguardo e ti dia pace. Il Signore ti benedica."

L'omelia è stata tenuta da alcuni genitori che hanno raccontato gioie e fatiche della gravidanza e del parto, la bellezza di essere padre o madre, lo stupore nel tenere tra le braccia quel piccolo miracolo che richiede mille attenzioni, l'incredulità nello scoprire di avere in grembo una coppia di gemelli...

Sì, perché la grandezza di Dio non ha limiti: ben due famiglie hanno dato alla luce due gemellini!!! In tutto ciò però non potevamo dimenticarci i fratelli e le sorelle maggiori, i bambini dei nostri centri di recupero dalla vita di strada, i ragazzi del Talitha Kum e tutti gli altri presenti; perciò ad ognuno abbiamo voluto donare una matita con una frase di Madre Teresa di Calcutta "Sono una piccola matita nelle mani di Dio che sta scrivendo e spedendo una lettera d'amore a mondo".

Questo è l'augurio anche per tutti noi: che ci facciamo strumento nelle mani di Dio che può contare su di noi per concretizzare i suoi progetti d'amore.



LA POTENZA DELLA FRAGILITÀ - Guido Marangoni al TEDx

Il nostro socio Guido Marangoni è stato uno degli speaker dell'ultimo TEDx che si è tenuto a Trento il 28 novembre scorso.

Il TED (Technology Entertainment Design) è una conferenza che si tiene ogni anno in molte città del mondo. La missione del TED è riassunta nella formula "ideas worth spreading" (idee che val la pena diffondere). Le conferenze abbracciano una vasta gamma di argomenti che comprendono scienza, arte, politica, temi globali, architettura, musica e altro. I relatori stessi provengono da tutto il mondo, da molte comunità e discipline diverse.

Il TEDx di Trento quest'anno ha proposto come argomento **il coraggio di osare** e Guido Marangoni ha proposto la sua storia intitolata **"LA POTENZA DELLA FRAGILITÀ"**. Volevamo segnalarvelo perché in questo talk ci sono tracce della vita associativa in AtanteMANI e dell'incontro con il Saint Martin.

Questa l'introduzione del talk: *"Esiste una dimensione della fragilità molto potente, ma spesso la teniamo nascosta. Accade poi che la vita riservi incontri dove disabilità e fragilità si abbracciano e si riconoscono. Ciò che sembrava lentezza diventa tempo, ciò che sembrava limite diventa spazio, ciò che nascondevi e credevi debole diventa la tua più grande forza."*

Collegandovi a questo indirizzo potete ascoltare tutto l'intervento:

<https://youtu.be/3rKh3t7NCzw>





Il negozio di Dio



In una bottega, dietro il bancone, vedo un Angelo. Meravigliato gli chiedo: "Cosa si vende qui?"

"**Tutti i doni di Dio**", mi risponde. "Costano molto?"

"**Niente, è tutto gratis**". Mi guardo intorno incuriosito:
bottiglie di fede, pacchetti di speranza, confezioni di felicità.

Mi faccio coraggio e gli ordino:

"Mi dia, per favore, molto Amore, tutto il Perdono che ha,
una bottiglia di fede, abbastanza Felicità
e la Salvezza per me e i miei cari e amici".

L'angelo mi prepara un pacchettino ben confezionato,
ma così piccolo da stare nella mia mano.

"Tutto qui?" domando.

E Lui sorridendomi:

"**Mio piccolo amico, il negozio di Dio
non vende frutti, ma semi**".



*Un sereno e fraterno Natale e una buona
semina per il nuovo anno!!*

Sostieni i Progetti del St. Martin

Basta eseguire un bonifico bancario sul Conto corrente

n.IT04 Y050 1812 1010 0000 0511 290

della Banca Popolare

Etica intestato all'Associazione AtanteMANI Onlus pro Saint

Martin indicando il proprio indirizzo e-mail o domicilio.



Leggi le riflessioni
e le storie di Ilaria e Fabio !!!
Vai su
ilariaefabio.blogspot.com!!



Appuntamenti 2016

Ecco le date degli incontri 2016:

- **Domenica 31 gennaio** Incontro Associativo
- **Giovedì 25 febbraio** serata La Pietra Scartata
- **Venerdì 18 marzo** Incontro Associativo
- **Week-end associativo** con Assemblea Annuale
dal **23 al 25 aprile**

www.diocesipadova.it

www.larchekenya.org

www.talithakum-kenya.org



Impresa Solidale
Tel./Fax 049-8787507
Casella Postale 468
35100 PADOVA

www.impresasolidale.it
info@impresasolidale.it

unimondo.org